



La patrimoniale?

Non potevamo farla

**La flexicurity
del mercato lavoro?**

È un obiettivo, ma
non ci sono risorse

La formazione?

Troppi sprechi, bisogna
rimettersi in riga

Il non profit?

La stagione delle
lacrime e sangue
non è finita

Il 5 per mille?

Deve diventare legge

Intervista a tutto
campo con il ministro

[Fornero](#)

Il welfare secondo Elsa

Il mio welfare

**Ma l'equità oggi
è un sogno impossibile**

«Nessuna illusione: la priorità è avere le risorse necessarie per raggiungere il pareggio di bilancio. E questo principio vale per tutti: dalle pensioni al non profit». Intervista a tutto campo a [Elsa Fornero](#). Che però sul 5 per mille dice: «Deve diventare legge dello Stato»

/// Abbiamo fatto scelte che garantiscono anche chi oggi non ha l'età per votare, cosa che finora nessuno aveva fatto ///

di **Stefano Arduini**

LE GIORNATE DEL MINISTRO DEL WELFARE [ELSA FORNERO](#) ormai da diverse settimane a questa parte si concludono sempre allo stesso modo: nella sua residenza romana, un albergo che lei definisce «un ostello». Difficile che ci arrivi prima delle undici di sera. Sono questi l'ora e il luogo in cui la super esperta di pensioni, collega e amica di lungo corso del premier Monti (i ben informati sostengono che insieme a Moavero faccia parte del cerchio magico del premier) ci riceve. «Accetto l'intervista, ma solo poche questioni e a condizione che mi sia data la possibilità di mettere in luce tutte le positività di questa manovra». D'accordo, però nessun preavviso sulle domande e nessuna revisione *ex post*. Ci sta. Veniva descritta come una torinese algida ed altera, poco incline al dialogo. Non è così. Il clima romano evidentemente l'ha «riscaldato». «Metto in carica il telefono e sono da lei».

Uno dei tre pilastri su cui sarebbe dovuta esser costruita la manovra era l'equità. Lei invece ha parlato di un pacchetto di misure tagliate con l'accetta. Come la mettiamo?

Occorre fare una premessa, prima di arrivare al tema specifico delle pensioni. Questa è stata una manovra nata sotto l'imposizione dell'obbligo del pareggio di bilancio da centrare entro il 2013. I tempi per un intervento più selettivo non c'erano e non potevamo correre il rischio di «uccidere» quella parte di spesa che riguarda la sanità, i servizi alla persona, le pubbliche amministrazioni locali, la scuola e così via. In questo senso sì, la manovra è stata equa.

Il risultato però è stato un aumento generalizzato della pressione fiscale. Non sarebbe stata più socialmente equa una vera patrimoniale?

Impossibile farla senza un vero censimento dei patrimoni.

Veniamo alle pensioni...

Anche qui occorre distinguere. Quella parte di interventi che caratterizza la manovra, ovvero l'allargamento del sistema contributivo a tutti, è stata certamente equa. In almeno due direzioni. La prima è l'equità fra generazioni. Abbiamo fatto scelte che garantiscono anche chi oggi non ha l'età per votare, cosa che finora nessuno aveva fatto. Poi c'è l'equità fra gruppi sociali. Ora tutti i lavoratori, che siano dipendenti pubblici, privati, liberi professionisti o politici riceveranno la pensione in base agli stessi principi: gli anni di lavoro e l'età in cui andranno in pensione. L'uniformità di trattamento è assicurata per tutti, al di là dei privilegi che in questi anni i politici hanno assicurato a quella o quell'altra categoria. Le uniche eccezioni sono state concesse ai redditi più bassi.



Salvo per chi non si vedrà indicizzare la pensione per almeno i prossimi due anni. Questo le sembra equo?
Certo che no. È stato un sacrificio che ci è stato imposto dai vincoli di bilancio. Ma questo segmento del provvedimento non fa certo parte della riforma. Lo ripeto: il caposaldo del nuovo sistema pensionistico è solo ed esclusivamente il lavoro.

Quello dipendente, però. I precari rimangono ancora sostanzialmente esclusi. Per lei i temi della *flexicurity* e del reddito minimo di inserimento sono stati oggetto di studi approfonditi. Su questo capitolo proprio non si poteva fare di più?

La flessibilità non può continuare ad essere appannaggio solo di alcune categorie di lavoratori, ovvero i giovani, le donne e gli anziani. Basta leggere i numeri. Il lavoratore uomo e adulto di fatto è quello meno interessato dall'evoluzione del mercato del lavoro. Dobbiamo batterci per costruire un mercato del lavoro che sia flessibile, ma anche inclusivo e competitivo, dove i settori e le categorie protette sia davvero ridotti all'osso.

Con quali risorse?

Non ho la risposta. Per qualcuno può essere il libro dei sogni, ma noi siamo qui per migliorare lo *status quo*.

Sul tema condivide le posizioni di Ichino?

In parte sì. Ma il riferimento non può essere unico, non possiamo più immaginare carriere che per 35 anni si sviluppino nello stesso posto di lavoro. Flessibilità-mobilità-formazione-rientro. Una scommessa, ma il meccanismo non può che essere questo.

Insisto: anche per la formazione servono fondi?

Vengo da una riunione con i rappresentanti di alcune Regioni italiane, che mi spiegavano come dato 100 le risorse per la formazione messe a disposizione dall'Europa, ne riescano a utilizzare 20. Queste sono le vere tasse nascoste che noi tutti paghiamo a causa di una burocrazia inefficiente. Io dico: se non avete le risorse interne per fare una formazione davvero utile per i lavoratori, fatela fare da chi è capace, ma smettiamola di sprecare.

Veniamo ai temi più strettamente legati al mondo del terzo settore, che lei in queste settimane ha più volte

incontrato. Il non profit viene da una stagione di lacrime e sangue. Crede che dal vostro governo ci si possa attendere un cambiamento di rotta?

Questo è un mondo che assicura una formidabile crescita civile e ha conquistato un valore economico importante. Ma non sono qui a regalare inutili illusioni. La priorità è quella di rimettere a posto i conti dello Stato, il resto viene dopo. Quello che posso dire è che se in futuro - che non credo sia prossimo - grazie alla ripresa economica si libereranno risorse, il terzo settore sarà in cima alle priorità. Per ora quello che suggerisco di fare è quello che stiamo facendo noi, quello che dovranno fare le famiglie e le imprese: un'attenta analisi delle entrate e delle uscite, in gergo una *spending review*, con l'obiettivo primario di azzerare gli sprechi. Fossi in loro poi approfondirei il tema del co-finanziamento dei progetti.

Cosa ne sarà della delega-assistenza?

Il meccanismo previsto dal governo precedente è stato accantonato. La copertura ora è assicurata dall'eventuale entrata in vigore degli aumenti dell'Iva da metà del prossimo anno e non dai tagli lineari a detrazioni e deduzioni. Le posso anche anticipare che stiamo provvedendo a una revisione dell'Isee in modo che rispecchi con maggiore fedeltà le condizioni economiche reali dei cittadini che vanno a richiedere le prestazioni assistenziali.

La proposta delle Acli di legare l'Ici ai carichi familiari va nella direzione di un fisco ponderato sui nuclei familiari. Cosa ne pensa?

Dico che dobbiamo stare attenti a non rifarci a un modello di famiglia antico. Quello in cui l'uomo lavora, mentre donne e figli stanno a casa. Credo che sia preferibile insistere sugli incentivi al lavoro individuali accompagnandoli da politiche consistenti sul tema della conciliazione casa-lavoro che coinvolgano anche gli uomini. Puntando anche sulla moltiplicazione dei luoghi di cura per gli anziani e di asili nido per i bambini.

Un'ultima domanda: si sente di impegnarsi affinché il 5 per mille divenga finalmente legge?

Quello che posso dirle è che certamente io vedo con favore la stabilizzazione del 5 per mille.

Identikit

La ministra mattiniera

Moglie dell'economista ed editorialista de *La Stampa* Mario Deaglio, **Elsa Fornero** (San Carlo Canavese, 7 maggio 1948) è professore ordinario presso la facoltà di Economia dell'università di Torino dove insegna, in inglese, Macroeconomia ed Economia del risparmio, della previdenza e dei fondi pensione. La **Fornero** è anche coordinatore scientifico del Cerp - Centre for Research on Pensions and Welfare Policies. In passato, fra il 1993 e il 1998, ha avuto anche un'esperienza politica come consigliere comunale eletta nella lista di "Alleanza per Torino", un movimento di laici e cattolici che sostenne la candidatura a sindaco per il centrosinistra di Valentino Castellani (insieme all'Alleanza c'erano Pds e Verdi). Di se stessa dice di non aver mai messo piede in un locale per giovani, che la buona cucina non le interessa più di tanto e che al mattino da sempre si sveglia di buon'ora.

